

Per il 2012 è prevedibile un calo di assunzioni del 4 per cento. Lo dicono i dati Unioncamere

Oro in caduta libera: meno 11.7 per cento nel 2011 E le previsioni sono anche peggiori: fatturati giù di 25 punti

► AREZZO

“La congiuntura dell’artigianato in Toscana. Consuntivo anno 2011 - Previsioni 1° semestre 2012” elaborato dall’Ufficio Studi di Unioncamere Toscana non fa dormire sonni tranquilli all’artigianato aretino. Complice anche il rallentamento dell’economia internazionale e la nuova fase recessiva che, nella seconda parte del 2011, ha caratterizzato l’economia italiana, per le imprese artigiane toscane, il bilancio del 2011 è ancora una volta negativo, con notevoli contrazioni di fatturato (-10,2% in media, passando dal -6,5% del manifatturiero al -8,7% dei servizi al -15,6% dell’edilizia). E la noti-

zia più inquietante per Arezzo è che l’oro ha visto una contrazione dell’11,5%. Al ciclo congiunturale ostile si associa un clima di aspettative imprenditoriali che torna a guardare con prudenza e preoccupazione al prossimo futuro. Il primo semestre 2012 è atteso fortemente negativo, anche a causa delle difficoltà della gestione della liquidità e delle restrittive condizioni di accesso al credito. Le stime riferite al primo semestre del 2012 “non aprono scenari positivi o di ripresa per l’artigianato – recita il report - anche per la prima parte dell’anno in corso va a delinearsi un quadro denso di difficoltà, che dura peraltro ormai da alcuni anni.

Osservando i dati sulle stime dell’andamento del fatturato, si nota infatti che la quota di imprese artigiane toscane che prevedono una contrazione del volume d’affari supera le previsioni d’aumento di 31 punti percentuali”. Per l’esattezza 30,8% con un crollo del numero di lavoratori del 7,2%. E guardando il settore che storicamente contraddistingue Arezzo, quello orafa, il quadro non migliora: le previsioni parlano di un fatturato giù del 25,8% e un -4% nelle assunzioni. Anche le forme dell’occupazione cambiano: la crisi determina un incremento delle forme flessibili e la riduzione delle forme contrattuali a tempo pieno. ◀

